

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca C

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 12

NCTN - Numero catalogo generale 00230313

ESC - Ente schedatore S50

ECP - Ente competente S50

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto murale

OGTV - Identificazione ciclo

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Lazio

PVCP - Provincia RM

PVCC - Comune Roma

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

## UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria OR

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XX

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1926

DTSF - A 1926

DTM - Motivazione cronologia NR (recupero pregresso)

## AU - DEFINIZIONE CULTURALE

### AUT - AUTORE

AUTS - Riferimento all'autore attribuito

AUTR - Riferimento all'intervento attribuito

AUTM - Motivazione dell'attribuzione analisi stilistica

AUTN - Nome scelto cSa Fabrik Marke

AUTA - Dati anagrafici notizie sec. XX

AUTH - Sigla per citazione 00004150

## MT - DATI TECNICI

<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a fresco
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISR - Mancanza</b>	MNR
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Salone rettangolare decorato a fresco con nove pitture quadrangolari alle pareti e una ovale sul soffitto. Gli affreschi sono inquadrati in cornici di legno dipinto e separati da specchiere. Sul soffitto, decorazioni in stucco dipinto.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR (recupero pregresso)
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	NR (recupero pregresso)
<b>NSC - Notizie storico-critiche</b>	<p>La decorazione del Salone al pianterreno dell'Albergo degli Ambasciatori (attualmente Hotel Ambasciatori) fu eseguita da Guido Cadorin (cfr. scheda n.25) in un tempo assai breve: iniziata nei primi mesi del 1926, essa era completata già alla fine dello stesso anno, e si offriva per la prima volta agli occhi del pubblico la sera del 6 febbraio 1927, una domenica in cui il nuovo edificio veniva inaugurato con un festeggiamento al quale convenivano tutti gli esponenti dell'alta società romana dell'epoca. La decisione di affidare l'affrescatura della sala principale al trentaquattrenne pittore veneziano si deve a Melchiorre Bega (cfr. scheda n.12) responsabile della direzione generale della decorazione accanto a Marcello Piacentini (cfr. scheda n. 1) e ad Emilio Voct, architetto originario di Lucerna, attivo nell'impresa come assistente tecnico e responsabile degli impianti. Dal diario manoscritto e inedito di Cadorin, in possesso della figlia attualmente residente a Parigi, apprendiamo le modalità e gli intenti del lavoro: "Nel 1925 devo recarmi a Roma dove devo pensare all'organizzazione della decorazione..che..deve partire dal ricordo di uno stile settecentesco nei riquadri delle pareti e del soffitto a stucco." (G.Cadorin, Diario, inedito, cit. in cat. mostra 1987). Se da un lato è perciò implicitamente dichiarato l'intenzionale riferimento alla grande tradizione veneziana, si palesa dall'altro l'adesione di Cadorin all'ultimo liberty, in naturale conseguenza delle suggestioni di artisti attivi in Italia, come Mariano Fortuny, o all'estero, come Gustav Klimt, le cui opere Cadorin ha potuto ammirare alla Biennale veneziana del 1910. E' pertanto all'insegna della modernità che nascono le scene affrescate (di cui si conservano bozzetti a Venezia, coll. priv., pubbl. in cat. mostra cit.), volte alla rappresentazione di uno spazio unico e ininterrotto composto da architetture e figure umane. Per la creazione degli illusionismi prospettici, Cadorin si servì della collaborazione di suo cognato Brenno dal Giudice, col quale operò di frequente, e che ideò balconate, scalee e colonne tortili di gusto veronesiano, architetture ora interne, come se la scena si svolgesse in un foyer, ora affacciate su paesaggi. Il tema è quello di un grande convito in villa per una rappresentazione teatrale (cfr. scheda n.14): verso di essa converge l'attenzione degli invitati, i cui sguardi creano, da una parte all'altra, dialoghi e risposdenze; spesso, tuttavia, lo sguardo del personaggio dipinto è rivolto allo spettatore reale, invitato ad una partecipazione più diretta alle situazioni che si svolgono in una</p>

dimensione soltanto pittorica. Per rendere più realistica l'immagine, e come ulteriore riferimento alla tradizione, Cadornin inserisce negli affreschi numerosi ritratti di contemporanei: dal committente Gino Clerici (cfr. scheda n.23) fino al proprio autoritratto (cfr. scheda n.25). Dalla testimonianza di Umberta Resinelli, ritratta in uno degli affreschi (cfr. scheda n. 18), apprendiamo che Cadornin organizzò vere e proprie sedute di posa, convincendo amici e parenti della famiglia Clerici a far da modelli. La tecnica è quella tradizionale del cartone inciso, e i segni di contorno sono chiaramente individuabili in tutti i dipinti. Il grande ciclo non fu compreso: nel giugno 1927, a soli cinque mesi dall'inaugurazione, gli affreschi vennero coperti (cfr. schede n.22). Dimenticate durante il fascismo, le pitture di Cadornin furono riscoperte nel dopoguerra. Originariamente l'aspetto del Salone doveva essere piuttosto diverso, e certamente più armonico: come testimoniato dalle foto dell'epoca (cfr. Papini, 1927), gli affreschi non erano limitati alle pareti, ma proseguivano anche sui due pilastri, che mostravano figure femminili abbigliate "alla spagnola" in atto di affacciarsi ad un balcone (queste immagini potrebbero essere ancora recuperate rimuovendo i pannelli di legno dipinto addossati ai pilastri); similmente, gli stucchi del soffitto e le lacche delle specchiere, sottolineati per mezzo del colore, producevano un vivace effetto ormai vanificato dalla completa ridipintura in bianco.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà privata
------------------------------------	-------------------

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione esistente
<b>FTAP - Tipo</b>	NR (recupero pregresso)
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS RM 0_0

### MST - MOSTRE

<b>MSTT - Titolo</b>	Guido Cadornin
<b>MSTL - Luogo</b>	Venezia, Museo Correr
<b>MSTD - Data</b>	1987/ 03-05

## AD - ACCESSO AI DATI

### ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	3
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

## CM - COMPILAZIONE

### CMP - COMPILAZIONE

<b>CMPD - Data</b>	1988
<b>CMPN - Nome</b>	Capriotti A.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Pedrocchi A.M.
<b>RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE</b>	
<b>RVMD - Data</b>	2010
<b>RVMN - Nome</b>	ICCD/ DG BASAE/ Caporale L.

### AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE

<b>AGGD - Data</b>	2010
<b>AGGN - Nome</b>	ICCD/ DG BASAE/ Caporale L.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)